

Paola Centurini

RELAZIONE TECNICA FINALE

OGGETTO	Dipinti murali
SOGGETTO	<i>Madonna col Bambino e Santi vescovi</i>
N. INVENTARIO	
AUTORE	
DATAZIONE	Sec. XV - XVI
PROVENIENZA	
LUOGO DI CONSERVAZIONE	Carovigno – BR Santuario <i>Madonna del Belvedere</i> Altare in grotta
DIMENSIONI	
DURATA LAVORI	gennaio - marzo 2005 e 2006
DIREZIONE LAVORI	Dott. Vittorio Savona Ministero BB.CC. Soprintendenza di Bari Prof. Giacomo Carito UBC Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni
RESTAURATORI	Paola Centurini

DESCRIZIONE

All'interno della chiesa del santuario detto della *Madonna del Belvedere*, lungo la parete destra, si apre una grotta naturale di ampie dimensioni, con andamento verso il basso, pavimentata con una ripida scalinata che porta giù verso l'interno della grotta stessa.

Le pareti rocciose dell'ingresso fino al primo livello presentano numerosi affreschi ancora parzialmente ricoperti di strati di calce. Dalle porzioni visibili si nota in alcune zone, l'esistenza di più palinsesti e differenti tecniche pittoriche come il "buon fresco" e il mezzo fresco, conseguenza di stili ed epoche differenti.

A circa metà della scalinata che porta in fondo alla grotta, si apre una cavità molto ampia, pavimentata con lastre di pietra calcarea e qui, a sinistra, si trova l'edicola dei Loffreda. Un piccolo altare con edicola a baldacchino sorretta da quattro colonne di forma circolare, di cui due inglobate forse in epoca successiva nella muratura di fondo, su plinti quadrati e basi modanate e terminanti in capitelli in stile corinzio. I tre lati a vista della trabeazione sovrastante, composti di blocchi unici in pietra, presentano, oltre a scorniciature modanate: sul frontone centrale un'epigrafe in latino che spiega che l'opera venne eseguita dal maestro Giovanni Lombardo da Ostuni, su commissione del nobile signore Pirro Loffredo di Napoli nel 1501:

Hoc opus cum ecclesia fe. excellens dominus pirrus
de loffreda de neapoli sub dominio excellentis
domini ioannis gasparis de loffreda eius nepotum
dominus tere carovineti per ioane lombardo de
hostuno anno domini 1501

e lo stemma della famiglia Loffreda scolpito in maestà; sul lato sinistro sono scolpite tre rosette; mentre su quello di destra è scolpito lo stemma Loffreda- De Alagno.

Al centro dell'edicola si trova l'altare che presenta una base semi cubica composta di conci di tufo e scialbata in calce bianca, ed una mensa in pietra calcarea locale.

Alle spalle della mensa dell'altare, che da un'analisi della muratura e del banco roccioso di fondo sembra sia stata sollevata di livello in un secondo momento, si apre una nicchia di forma rettangolare, di circa 70 x 100 cm., parzialmente scavata nella roccia e con le pareti affrescate. Al di sopra vi è una cornice modanata in pietra calcarea su cui poggia un decoro in pietra tufacea di forma triangolare, scolpito ad alto rilievo e raffigurante un cherubino al centro, due rosette alle punte laterali ed una pigna alla punta in alto. Tutte le superfici esterne alla nicchia risultano scialbate a calce. Sul decoro all'apice è presente anche una coloritura a tempera che ne sottolinea le forme scolpite.

Al di sotto della nicchia e nascosta dall'altare, si apre un'angusta cavità naturale comunicante con una piccola apertura nel banco roccioso posto a monte dell'edicola. Una rapida ispezione ha condotto alla scoperta di resti di intonaci e murature.

Tutta la costruzione architettonica, infine, poggia su di un proprio piano in lastre di pietra calcarea, e quindi si trova sollevata di circa 20 cm. dall'impiancito di questo primo livello di grotta.

La parete di fondo, a chiusura e rifinitura della cappella, risulta essere un tamponamento in conci di tufo scialbato a calce. Tale intervento è sicuramente posticcio per due ragioni primarie: la colonna di destra è circolare e scolpita a tutto tondo come le altre, ma è ora per metà inglobata nella muratura; l'affresco laterale esterno della nicchia, scoperto durante il restauro, prosegue ma è ora nascosto dalla muratura di tamponamento.

Dal punto di vista dell'impianto pittorico, al momento di iniziare l'intervento di restauro, tutte le superfici erano ricoperte da mani di scialbo di calce e primitive decorazioni a tempera, la parete di fondo della nicchia, ospitava una pittura murale dipinta con tecnica mista a calce, con ritocchi e ridipinture in tecniche miste, raffigurante la *Vergine col Bambino*; quest'ultimo tiene in mano un piccolo uccello, come nella consueta iconografia della *Madonna del Belvedere*; sul soffitto e le pareti laterali, invece, vi era uno scialbo di calce bianca con un motivo a stelle rosse dipinte.

STATO DI CONSERVAZIONE

Supporto

All'interno della nicchia il supporto murario, come già evidenziato, è costituito dallo stesso banco roccioso della grotta, mentre la scorniciatura esterna è composta di conci di tufo lavorati.

L'intonaco è composto da una malta prodotta dall'impasto di calce e argilla. Sulle pareti laterali ed il soffitto si notano due strati d'intonaco di cui quello più profondo, utilizzato per livellare la superficie rocciosa, ha spessore variabile e granulometria maggiore, mentre quello più esterno, l'intonachino di rifinitura, di ca. un paio di millimetri di spessore, ha granulometria più sottile ed è stato lisciato a spatola.

L'intonaco di supporto del dipinto della *Vergine col Bambino*, d'impasto come più sopra descritto, mostrava una tecnica esecutiva piuttosto grezza, senza la presenza del fine intonachino e lisciatura finale. Lungo tutto il perimetro, inoltre, l'intonaco sborda sugli affreschi vicini.

Un'attenta analisi dell'affresco evidenziava due palinsesti sottostanti.

In fase di pulitura sono emerse lacune di piccola entità, più che altro dovute ad un disomogeneo processo di asciugatura dell'intonaco, conseguente all'irregolarità del supporto roccioso sottostante.

La porzione d'intonaco più compromessa risulta essere la parete sinistra, che presenta fenomeni di decoesione e distacco conseguenti alla migrazione e cristallizzazione di sali, di cui il supporto roccioso sembra pieno.

Non vi sono altri fenomeni di de-adesione in atto.

Nell'intradosso dell'apertura della nicchia, una volta ultimata la pulitura, sono emersi ai lati, i fori a sezione quadrata ove, un tempo, erano infisse le cerniere di un preesistente cancelletto in ferro (ne è rimasta traccia nei tasselli di legno ancora presenti) a due battenti. Tracce della presenza di tale cancelletto si riscontrano anche nel soffitto e nella base in pietra ove sono ancora evidenti i fori necessari alla chiusura.

Pellicola pittorica

Come già descritto più sopra, all'interno della nicchia, tutte le superfici erano ricoperte da più mani di scialbo di calce e decorato da un motivo a stelle utilizzando un pigmento rosso, eccezion fatta per il dipinto della parete di fondo. Questo scialbo presentava diversi livelli di carbonatazione dovuti evidentemente a fenomeni di umidità sia capillare che di condensa, ed in generale carbonatazione più forte si presentava nelle zone a diretto contatto col supporto roccioso e più vicine alla parete di fondo.

Su tutte le superfici, ma in modo particolare sul soffitto era evidente uno strato sovrammesso di colore nero, piuttosto duro. Non essendo state eseguite indagini diagnostiche, non si possono dare indicazioni certe sulla sua composizione, se cioè, oltre alla presenza di particellato quale residuo di combustione (plausibile dalle tracce di presenza di ceri votivi all'interno della nicchia), vi fosse presenza anche di un antico attacco di cianobatteri.

Sulle pareti laterali, a causa del distacco parziale degli scialbi di calce, furono immediatamente evidenti strati pittorici sottostanti, eseguiti ad affresco ma ricoperti, anch'essi, da uno strato nero, compatto e duro.

A pulitura ultimata l'impianto decorativo mostrava due figure per lato, su due registri sovrapposti ed incorniciate ciascuna da una fascia dipinta in rosso: due santi vescovi nella parete di destra; un santo vescovo in posizione superiore ed un santo monaco in basso nella parete di sinistra. Quest'ultimo regge un cartiglio con una scritta in nero di cui è leggibile solo l'incipit.

La parete di sinistra presenta il maggior numero di lacune; lo scialbo di calce risulta maggiormente carbonatato, chiaro segnale di maggior presenza di umidità. Sarebbe utile a tal proposito eseguire indagini diagnostiche.

La parete centrale presenta il dipinto della Madonna col Bambino assiso sul braccio sinistro che tiene un uccellino nella mano sinistra, eseguito con pigmenti mescolati a calce. Buona parte della superficie è ricoperta da uno strato nerastro più spesso nelle porzioni perimetrali del dipinto. La zona inferiore si presenta molto lacunosa forse a causa della cattiva carbonatazione/adeseione del colore. Alcune piccole lacune del supporto mostravano un affresco sottostante e coevo (almeno a giudicare dall'innesto degli intonaci) agli affreschi laterali. Alcuni saggi di scoprimento eseguiti in zone marginali all'iconografia, hanno permesso di constatare il buon stato di conservazione dell'affresco sottostante ed in data 29.4.2005 è pervenuta l'autorizzazione allo stacco del dipinto.

Il dipinto sottostante, emerso in seguito allo stacco, raffigura un'altra Madonna ma col Bambin Gesù assiso sul braccio destro, in posizione, quindi, speculare rispetto all'immagine più recente. Esso ha la mano destra in posizione benedicente ed un cartiglio

nella sinistra. In alto a sinistra la scritta abbreviata *Maria Virginis facies gratia*. È evidente, quindi, la stretta relazione, con la figura di santo monaco della parete di sinistra.

Nonostante la sovrammissione di un altro intonaco sono poche le lacune presenti, conseguenza anche della maestria tecnica del pittore: sono visibili infatti, solo alcuni colpi di scalpello per far meglio aderire il nuovo intonaco e una lacuna ai piedi del Bambino.

Anche qui, nella porzione superiore è presente uno strato nero sovrammesso.

Non vi sono indicazioni riguardo il palinsesto sottostante oltre alle porzioni visibili lungo il margine inferiore dell'affresco centrale. I frammenti visibili presentano una pigmentazione rossa.

Il soffitto, al di sotto degli strati di calce, le decorazione a stelle rosse, e porzioni dell'intonaco dell'ultima versione della Madonna steso per meglio livellare e mascherare l'innesto del nuovo intonaco, presenta una decorazione che raffigura gli astri del firmamento, il sole e la luna.

L'intradosso dell'apertura della nicchia, prima dell'intervento ricoperto di strati di calce, presenta una decorazione stilizzata di girali di foglie in pigmento nero, e forse uno stemma per lato.

INDAGINI DIAGNOSTICHE NECESSARIE

Cause di deterioramento

Cambiamento delle condizioni termoigrometriche. Infiltrazioni d'acqua. Interventi successivi.

Osservazioni

L'occasione dell'attuale restauro, a carattere esclusivamente devozionale ed inizialmente concentrato sulla pulitura delle superfici interne alla nicchia, non ha compreso una serie di indagini diagnostiche necessarie ai fini di una buona conservazione del monumento nel tempo. Come è evidente dalla precedente descrizione compositi sono i materiali impiegati e in stretta connessione sia col banco roccioso naturale, sia con condizioni climatiche ambientali particolari.

In un prossimo futuro sarebbe auspicabile, quindi, un rilievo accurato ove vengano evidenziati i punti di contatto col banco roccioso, uno studio sulla composizione geomorfologica del sito, sulle componenti saline presenti nella roccia, sulla migrazione delle acque d'infiltrazione e sulle condizioni climatiche ambientali. Al fine di ottenere una mappatura dei fenomeni di condensa sarebbe inoltre opportuno effettuare una o più indagini termografiche.

INTERVENTO DI RESTAURO

I lavori di restauro sono iniziati a seguito di nulla osta della Soprintendenza competente del 28.9.2004.

1. Supporto

Consolidamento dei difetti di adesione mediante iniezioni di malta idraulica premiscelata a basso contenuto salino. Tali operazioni si sono rese necessarie solo nei punti di contatto roccia/blocchi in pietra.

Consolidamento dei difetti di coesione mediante infiltrazioni di resina acrilica Primal B66 in emulsione acquosa, in diluizioni variabili del 2-3%. Tale operazione si è effettuata solo nel dipinto più recente.

Si è scelto di evitare il più possibile l'uso di resine sintetiche al fine di mantenere la porosità originale dei materiali.

2. Superficie pittorica

2.a Consolidamento: solo nelle zone più degradate del dipinto più recente al centro nella nicchia. Come pre-consolidamento dei difetti di adesione e coesione con resina acrilica Primal B66 in emulsione acquosa e diluizione al 5%, mediante l'applicazione di carta giapponese, infiltrazioni di resina e l'uso di una spatola. Consolidamento dei difetti di coesione mediante infiltrazioni della medesima resina alla diluizione del 3% in acqua. Non si sono resi necessari consolidamenti di pellicola pittorica sulle altre superfici.

2.b Pulitura: asportazione sia degli scialbi di calce che di quelli nerastri sia a secco, mediante bisturi chirurgico, sia mediante impacchi di cellulosa impregnata di soluzioni sature saline a pH leggermente basico (AB57), e di nuovo l'uso del bisturi.

2.c Stuccatura delle lacune di profondità con malta composta di grassello di calce e sabbia fine di fiume. Per la lacuna che comprende parte dei piedi del Bambin Gesù, non interpretabile, si è usata malta di identica composizione, intonata nell'effetto cromatico per mezzo di ossidi di ferro in polvere.

2.d Integrazione pittorica: nelle lacune di pellicola pittorica, al fine di migliorare la leggibilità dell'impianto decorativo, con colori ad acquerello con la tecnica delle velature. Nelle lacune d'intonaco stuccate, con colori ad acquerello e la tecnica del tratteggio. Al fine di una migliore conservazione nelle attuali condizioni ambientali non è stato steso alcuno strato protettivo finale.

3. Intervento di stacco

Una volta terminate le operazioni di pulitura e di pre-consolidamento si è proceduto con le operazioni preparatorie allo stacco mediante l'applicazione di un velatino di cotone

e successivamente di due strati di tela di lino tipo pattina, con adesivo acrilico Plextol P550 in concentrazione al 10%. La scelta di un adesivo sintetico, invece della classica colletta animale, si è resa necessaria sia per le condizioni micro-climatiche della nicchia, sia per la tecnica pittorica del dipinto da staccare.

Attraverso l'utilizzo di speciali lance affilate infilate tra l'intonaco del dipinto recente e la pellicola pittorica del dipinto quattrocentesco, si è proceduto ad effettuare la separazione degli intonaci. Operazione molto delicata per il rischio di arrecare danno all'affresco più antico. Per fortuna quest'ultimo presentava una superficie molto compatta e lisciata agevolando il distacco che è avvenuto con successo.

Il dipinto più antico, svelatosi, ha presentato alcune lacune di profondità causate dall'opera di bocciardatura necessaria ad assicurare al nuovo intonaco una migliore adesione.

Al dipinto più recente è stata incollata sul verso una tela in velatino di cotone, per assicurare compattezza. Si è poi proceduto, sempre sul verso, con un intervento di livellamento e stuccatura, propedeutico all'incollaggio sul nuovo supporto.

Si è quindi proceduto con l'incollaggio su supporto rigido munito di strato d'intervento in sughero, mediante adesivo composto da resina acrilica Plextol P550, addizionata di carbonato di calcio.

Una volta assicurata una buona adesione al nuovo supporto sono state asportate le tele di strappo mediante l'utilizzo di vapore caldo e miscela solvente a base di acetone e diluente nitro facendo molta attenzione a rimuovere eventuali residui di resina.

Si è quindi proceduto alla stuccatura mediante malta composta da calce e sabbia di fiume, ed alle operazioni di reintegrazione pittorica mediante colori ad acquerello.

Cisternino, 06.08.2006